

ne, et *maxime* le gente italiane. Dice che de la gente de la terra ne sono pochissime, et in Milano non esser stà fatto danno alcuno per le gente francese. Et se partite da Milano Mercore de sera, et heri matina gionse ne lo exercito de francesi

67\* a Lardirano lontano de Pavia miglia 4, dove è la persona dil re Christianissimo, et dicevasi Sua Maestà doversi levar et venir a Cappian verso Lodi apresso li miglia 14. Il signor Federico da Bozolo et el conte Zuan Francesco da la Somaglia, con zerca 5000 persone, si atrovano a San Columban; et in Santo Angelo non gli è salvo una bandiera italiana, che se dimanda el Meserin da Mantoa. *Item*, che 'l re Christianissimo ha seco gran baronia, et se dicea che i dia andar a la impresa di Pavia, et chi diceva che la se haverà de acordo. *Item*, dicevasi che 'l Bozolo et Somagia volevano andar atorniar Lodi. *Item*, dice che lo exercito francese è alloggiato nel Barco et alla Certosa, lontano da Pavia circa miglia 4.

*Da Cremona, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator nostro, di 28, hore 22.* Come era venuto uno da Milano, qual parti heri. Dice che francesi in Milano non hanno sachizato et apicato come se diceva; ben ad atcuni pochi particolari e stà fatto danno; et alla guardia de Milano li è restato monsignor de la Tramolia et Lescu con 300 francotopini; et fin hora el Re non ha dimandato dinari a Mtlano. El qual Re si atrova al presente a la Certosa di Pavia, e il signor Vicerè è ancora a Sorexina, dove li è *etiam* el signor Hironimo Morone. Et per quello ha inteso, *etiam* Arona si è renduta al re Christianissimo, et ne è stato causa quel signor Anchise Visconte che alla guerra passata la difese tanto gaiardamente, a nome di questo Ducha. Si aspecta *cum* desiderio el soccorso de la Illustrissima Signoria nostra, nel qual è tutta la sua speranza.

68 *A di 31*, ultimo dil mexe. La matina fo in Collegio l' orator di Mantoa con alcuni avisi auti dil suo signor zerca il Re va a campo a Pavia, et altre particolarità.

Vene l' orator cesareo solicitando la expedition di le zente, dicendo che ha hauto lettere di Cremona dil Vicerè, come speravano Pavia si manteniria, et in loco di 3000 lanzinech erano li, li havia mandato 3000 fanti spagnoli valorosi, et era dentro Antonio da Leva spagnol homo famoso, et altre provision fevano.

*Di Bergamo, di 29, vidi lettere.* Come, per uno suo venuto dil campo dil Christianissimo, hanno

che Zuoba passata, fo a di 27, la Christianissima Maestà ordinò guastadori per far repari da piantar le artellarie sotto Pavia, et dice che con Soa Maestà se atrova ancora el re de Scozia, vol dir il ducha di Albania che governava la Scozia, et il re di Navarra; et che Soa Maestà minaza, se Pavia non se rende, che la ponerà a foco e fiamma; la qual impresa finita dice che torà poi la volta de Lodi et Cremona. In Pavia si ha che sono 4000 fanti benissimo disposti. Dice che nel campo se comenzava a patir per il vivere. Risona che il castello di Milano tirava fuora, et si ha che gli è andato il signor Todaro Triulzi in Milano. Avisano, il ducha di Urbino heri sera a hore prima di notte gionse in Brexa. Scriveno, fin qui in Bergamo è intrati 300 homini di le vallade, nè mancano da loro di far ogni provision, *ut in litteris*.

*Di Brexa, di 29, hore . . .* Avisano el Vicerè, Borbon, Pescara et Arcon sono a Soresina et stanno a veder: *interim* vasse preparando et danno pur danari a le fanterie. El ducha de Milano è pur in Cremona; el passo de Arona è nelle man de francesi; il Christianissimo con lo exercito è sotto Pavia per farne experientia. Sua Maestà è alloggiata a la Certosa; dubita che Pavia non sia cussi provvista come bisogneria, *praecipue* de artellarie e polvere. Heri fo mandato in Lodi da Cremona 8 pezi de artellaria. Questa sera al tardi aspectano il provedador zeneral Pexaro li in Brexa.

*Dil ditto, di 29.* Mandano *lettere di rectori di Bergamo, di 29, hore 14*, qual dice cussi. Da novo nui havemo, come il campo regio è sotto Pavia a miglia 3, et che ha bisogno de victuarie, et che da parte della Maestà Regia era stà dimandata la città di Pavia alla obedientia sua, altramente che la faria meter a foco et fiamma. Havemo *etiam*, come dicti francesi hanno sotto Pavia bocche 43 de artellaria grossa et minuta, et che la volevano metter a segno per dar la battaglia a Pavia. Il castello di Milano discarga molte bocche de artellaria.

68\*

*Dil ditto Podestà, vidi lettere, di 29, hore 20.* Come, havendosi hauto da li la nova di la perdita di Arona, el signor Capitano ha molto ponderata tale nova et la existima, di mala natura, *praesertim* perchè ora el Christianissimo arà aperta la via di le vituarie, di maniera che 'l potrà star anni et anni in Milano senza suspecto. Pensa sua signoria che Anchise Visconte che l' anno passato si diportò valorosamente, non abbandonò mai quel loco, hora lo habbi lassato per qualche mal tractamento che li sii stà usato per el signor ducha de Milano,